

Con il "berretto a sonagli", Lo Monaco scalda la Corte

Ottima accoglienza per il testo di Pirandello

di RESI ROMEO



10 novembre 2016



Sebastiano Lo Monaco nel "Berretto a Sonagli"

"Il berretto a sonagli" ospite questa settimana al Teatro della Corte fu pubblicato un secolo fa da un Pirandello che inizialmente aveva privilegiato il dialetto, per scrivere immediatamente dopo una versione in lingua italiana sulla quale in molti posero le mani, per riduzioni anche notevoli. Sul dramma borghese grottescamente visto e raccontato gioca Sebastiano Lo Monaco, appassionato studioso potremmo dire, fedele negli anni, a questa commedia in due atti. Nella versione ospite alla Corte fino a domenica, premiata alla prima dal successo più caloroso che si sia visto quest'anno in quella sala, si appropria totalmente di un pezzo di cui pare il coautore, producendolo, interpretandolo,

curando scene e regia. Scoppiato lo scandalo per opera della moglie tradita del capo ufficio (una intensa Maria Rosaria Carli), Ciampa pretende che venga riconosciuta la pazzia della donna per poter salvare la sua maschera di marito e ritrovare il rispetto di tutti.

Un tema crudo e reale, quello delle corna, che così poco può perdere di attualità. Lo Monaco, controllando la "sua" sicilianità restituisce con effervescenza e calore, equilibrati da un giusto garbo, l'ipocrisia di un ordine solo apparente, sacrificando la donna gelosa e tradita, unica bocca della verità. Gli applausi a scena aperta, arrivano nel momento in cui Ciampa, a metà del primo atto, si confronta con Fifi (Claudio Mazzenga), in combutta con la sorella per allontanarlo dall'ufficio ("qui sotto gatta ci cova!). Decorativa e simpatica Gianna Giachetti nel ruolo scomodo di mamma pedante, arzilla e pimpante dalla voce querula. Completano il cast Clelia Piscitello, Rosario Petix e Lina Bernardi, in buona sintonia con l'intera compagnia pronta a raccogliere i prolungati applausi della sala gremita.